

Nota introduttiva

Il pornofilm *Gola profonda*, uscito sugli schermi statunitensi nel giugno 1972, fu epocale per due ordini di ragioni, sociali e culturali. La prima ragione, di carattere sociale, era dovuta al particolare momento storico in cui la pellicola fu concepita e proiettata: l'inizio degli anni '70, seguiti all'epopea della controcultura giovanile hippy dei secondi anni '60. Il portato rivoluzionario di quel movimento giovanile comprendeva, fra l'altro, una concezione libertaria e trasgressiva della sessualità. La seconda ragione era dovuta alle specifiche caratteristiche della pellicola. Si trattava infatti di uno dei primi film *hard* girati con standard cinematografici classici, e dotato di una vera e propria trama narrativa disseminata di ironia.

Il dato certo è che all'uscita sugli schermi Usa, *Gola profonda* fu salutato da un successo di massa, un successo che provocò scandalo e censure, ma anche la diffusione dei locali cinematografici "a luci rosse" in tutto l'Occidente. Il protagonista maschile di *Gola profonda*, l'attore Harry Reems, dirà: «Quel film era parte di un movimento che investiva la società. Era la possibilità di rompere gli schemi sociali. Io ero considerato una specie di eroe...». E la filosofa e femminista statunitense Camille Paglia commenterà: «Il film *Gola profonda* è stato un momento epocale nella storia della sessualità moderna, perché ha infranto il tradizionale concetto di pudore».

Mentre il titolo della pellicola entrerà a far parte del linguaggio corrente come allegoria, la protagonista del film, Linda Boreman in arte Lovelace – prima pornostar della storia del cinema – consegnerà alle cronache una scioccante biografia personale strettamente connessa alla storica pellicola *hard*.

OH, LINDA LOVELACE!

«È una fantasia maschile quella che dice: “Adoro farmi succhiare l’uccello. Ci godo un mondo, e quindi deve godere anche lei”. Insomma, gli uomini vogliono credere che il clitoride stia nella gola della donna, perché se ci credono, allora possono credere che infilando il pene nella bocca della donna, lei prova lo stesso piacere che provano loro. E indovinate un po’, non è vero!»

ERICA JONG



L'ingenua e innocente Linda Boreman

Per ricostruire in maniera attendibile il profilo biografico della protagonista di Gola profonda, evitando fantasiose dicerie, esagerazioni e leggende, è doveroso attenersi all'autobiografia che Linda Lovelace scrisse, con l'aiuto di Mike McGrady, e pubblicò nel 1980 col titolo Ordeal. The Truth Behind Deep Throat (Bell Publishing Company. Edizione italiana: Gola profonda. Una storia vera, Castelvecchi 2012). La stessa Lovelace, infatti, in questa autobiografia disconosceva il contenuto dei due libri biografici editi a suo nome in precedenza, entrambi nel 1974: Inside Linda Lovelace (liquidato dall'autrice nominale come «un cumulo di bugie») e The Intimate Diary of Linda Lovelace (da lei definito «spazzatura... un libro di pura fantasia»).

* * *

Tutto comincia durante una calda giornata dell'estate del 1970, nei pressi della cittadina di Fort Lauderdale (a una cinquantina di chilometri da Miami), Florida. Quel giorno la ventunenne Linda Susan Boreman, commessa di una boutique newyorkese e convalescente a casa dei genitori dopo un incidente d'auto, conosce un uomo che le sarà fatale.

Linda è un'ordinaria ragazza dal carattere remissivo, una giovane conformista che si dice «ingenua e innocente» e la cui massima aspirazione, oltre al sogno di ave-

re una boutique tutta sua, è di incontrare l'amore, cioè l'uomo che la sposi e che la renda madre. La "Summer of love" californiana del 1967, col suo portato trasgressivo, libertario e psichedelico, non l'ha neppure sfiorata. Nata il 10 gennaio 1949 a New York, nel famigerato quartiere del Bronx, da una modesta famiglia (padre poliziotto, madre autoritaria e soprattutto bigotta), scuole cattoliche fino al liceo (Saint John the Baptist e Maria Regina High School), ha ricevuto la più canonica educazione sessuofobica al femminile, come racconterà lei stessa: «A casa nessuno mi aveva mai detto niente del sesso. Tutta l'educazione sessuale della mia infanzia è stata che il sesso era una cosa cattiva. All'arrivo delle prime mestruazioni ero certa che si trattasse di un castigo di Dio. Una volta sentii dire la parola "chiavare" e domandai a mia madre cosa volesse dire: la risposta fu uno schiaffo con un calcio nel sedere... A scuola mi chiamavano "Miss Santerella", non ho mai pomiciato con nessuno, e per qualche tempo volevo farmi suora».

Nel 1965, al seguito della famiglia, Linda si era trasferita in Florida. Nel 1967, all'età di 19 anni, Miss Santerella si era invaghita di un coetaneo col quale aveva perso la verginità. L'anno dopo, innamoratasi di un altro, era rimasta incinta; ma per l'ostilità dei genitori ultracattolici verso il figlio "illegittimo", e posto che l'aborto era sanzionato dalla legge come reato, era stata costretta a partorire e a cedere il bambino, prima in affidamento e poi in adozione, a un'altra famiglia. Dopo il parto, Linda era ritornata a New York, dove si era messa a lavorare come commessa. Nella tarda primavera del 1970 la futura pornostar è rimasta vittima di un serio incidente d'auto, e adesso sta trascorrendo un periodo di convalescenza nella casa di famiglia in Florida, nei pressi del microcosmo di Fort Lauderdale.

Quel giorno dell'estate 1970, mentre in varie località statunitensi si susseguono manifestazioni pacifiste contro la guerra in Vietnam, la convalescente Linda riceve la visita dell'amica di liceo Betsy (che fa la *topless dancer* in un locale di Miami), la quale le presenta il giovane uomo

che l'accompagna, Chuck Traynor, sedicente fotografo. «Chuck era alto, almeno un metro e ottanta», ricorderà Linda di quel fatale incontro, «indossava dei jeans, una camicia aperta sul petto e con le maniche lunghe arrotolate, e occhiali da sole avvolgenti... Aveva 27 anni, non era troppo magro, aveva i capelli biondo scuro, e certo lo trovavo piuttosto attraente». Un'attrazione resa irresistibile dall'automobile di Chuck Traynor: «Era una nuova Jaguar XKE color vinaccia, con interni e tettuccio di pelle nera. Fu quella a colpirmi... Tutti quelli con cui ero uscita guidavano l'auto familiare di mamma e papà, mentre adesso avevo davanti un uomo con una Jaguar nuova fiammante e tutta sua». Per di più, il baldo giovane macho «era un tipo cortese, e in breve dimostrò che aveva soldi da spendere». Traynor chiede a Linda se sarebbe interessata a un futuro da indossatrice di moda, da modella, a Miami, e a lei non pare vero: «Ero interessata a qualunque cosa che potesse allontanarmi dalla casa dei miei genitori... Stavo in convalescenza in una cittadina per pensionati a una trentina di chilometri a ovest di Fort Lauderdale, cioè in mezzo al nulla: un ufficio postale, un supermercato, un gruppo di case costruite intorno a un campo di golf...». Fatta la proposta, Chuck «tirò fuori uno spinello, lo accese, e me lo passò... Non fumavo erba da molto tempo». Consumato il *joint*, lui le dice: «Linda, noi dobbiamo tornare a Miami. Ho un piccolo bar, e devo stare là all'inizio del turno... Perché non vieni anche tu a farti un giro?». Detto e fatto, Linda si infila nella Jaguar con l'amica Betsy e l'attraente Chuck, poi via verso Miami – e lungo la strada «ci dividemmo un altro spinello».

Di quel fatale incontro con Chuck Traynor, Linda dirà: «È difficile per me ammettere quanto mi colpì Chuck in quel primo incontro, ma mi colpì davvero. Notai in lui un unico difetto, gli mancava un dito: mi spiegò che stava lavorando sott'acqua quando una tartaruga lo aveva azzannato all'improvviso – anche quella storia mi colpì in positivo... E le cose che aveva fatto! Era stato pilota di aerei agricoli, ed era stato proprietario di una com-

pagnia privata. Era un ex *marine* premiato come tiratore scelto... Gli piaceva volare, fare immersioni e lanciarsi col paracadute. Sì, ne ero colpita».

Il bar di Traynor, a North Miami, è un locale in penombra che si chiama Vegas Inn. Quando i tre ci arrivano, li raggiunge un amico di Chuck, Benny. «Era un tipo ruspante», ricorderà Linda, «appassionato di musica country, dall'aspetto piacente, capelli neri e muscoli da muratore... Benny mi offrì una Coca-cola, poi mi invitò a uscire con lui, e io gli dissi subito di sì». Nelle settimane successive le due coppie Betsy-Chuck e Linda-Benny escono a quattro: «Benny veniva a prendermi a casa, poi andavamo a casa di Chuck a fumare erba e a chiacchierare». Ma dopo un po' Chuck e Betsy smettono di frequentarsi, e Traynor «aveva cominciato ad avvicinarsi a me... Lui mi intrigava». Così, quando Linda scopre che Benny è sposato, sebbene lui le dica che il matrimonio è in crisi e che sta per divorziare, lei accetta il corteggiamento di Chuck.

Traynor si comporta con Linda come un vero *gentleman* danaroso: la riempie di premure e galanterie, le fa complimenti e regali, e per di più «non ci provava mai con me sessualmente, in nessuna maniera». La frequentazione tra i due diventa sempre più assidua. «Spesso di giorno andavo con lui nel suo bar; la sera andavamo al cinema, o guardavamo film alla tv».

Poiché però la signora Boreman pretende che la figlia ventunenne la sera torni a casa entro e non oltre le 23, e quando Linda ritarda la prende a schiaffi, la situazione familiare diventa presto insostenibile. «Mio padre, ex poliziotto in pensione, adesso lavorava come guardia per una compagnia aerea. Mia madre lavorava come cameriera al golf club, e quando non lavorava passava il tempo a controllare che la sera rincasassi entro le undici in punto; e se ritardavo anche di pochi minuti, mi accoglieva sull'uscio di casa con uno schiaffone, o con un colpo di manico di scopa».

A questo punto Traynor convince Linda a lasciare la casa dei genitori per trasferirsi da lui. «Non c'era ragione perché non andassi a stare da Chuck. Anzi, lui mi dava la possibilità di muovermi come preferivo, di scappare via dai miei genitori e dalle aggressioni di mia madre, di essere finalmente libera». Ma l'ingenua Linda niente sa di Chuck Traynor e della sua fedina penale pirotecnica. «All'epoca non sapevo che fosse stato condannato per aggressione e violenza. Non sapevo che fosse sotto processo per spaccio di stupefacenti. Non sapevo che avesse gestito un giro di prostituzione. Non sapevo che un giorno si sarebbe vantato con me di avere ucciso delle persone. Sapevo solo che lui mi stava dando la possibilità di liberarmi dei miei genitori».

La prima notte che Linda trascorre nell'appartamento di Chuck, lui vuole fare sesso. La futura pornostar al momento è una fanciulla pudica in uno stato d'animo particolare: «Non avevo nemmeno considerato di fare l'amore con lui, l'unica cosa che mi interessava quella notte era il fatto di essere scappata dai miei genitori... La possibilità di fare sesso con Chuck, paragonata all'emozione di essere fuggita da casa, mi sembrava una cosa da poco». Linda accetta comunque di assecondare le *avance* di lui, e a qual punto emerge un primo problema: Traynor ha difficoltà di erezione, inconveniente che riesce a superare solo facendosi praticare una *fellatio*. Ma quando lui le chiede di succhiargli il cazzo, Linda si rifiuta – e racconterà: «Subito dopo Chuck fece qualcos'altro. Allora non capivo bene cosa intendesse fare: adesso so che stava tentando di leccarmi la vagina, ma in quel momento mi sembrava solo una stranezza».

Nella sua autobiografia, Linda rivendicherà la propria ingenuità di ordinaria ragazza conformista, educata al più rigido cattolicesimo da familiari opprimenti, dunque ignara di sessualità e di pratiche come *fellatio* e *cunnilingus*: «Bisogna considerare che all'epoca ero solo Linda Boreman, cresciuta a Yonkers, New York, ex alunna di scuole cattoliche: St John the Baptist a Yonkers. E la Maria Regina High School a Hartsdale. Alla scuola elemen-

tare la mia ambizione era quella di farmi suora. Alle superiori avevo un unico sogno: a 21 anni mi sarei sposata e avrei messo su una famiglia tutta mia... Invece adesso, a 21 anni, dividevo il letto con un uomo che non amavo». Eppure, solo l'anno prima, proprio a Miami, durante un concerto del gruppo rock The Doors al Dinner Key Auditorium, il *frontman* della band Jim Morrison in scena ha esibito il pene e simulato un coito orale provocando uno scandalo nazionale seguito da un mandato di cattura (è quello stesso Morrison che arriva a dichiarare: «Non m'importa di sapere chi mi succhia il cazzo, l'importante è che qualcuno me lo succhi»). Ma è probabile che la ventunenne signorina Boreman neppure conosca le canzoni dei Doors.

L'indomani Linda telefona a suo padre: gli dice che sta con Chuck, che vive da lui, che vuole essere libera di fare la vita che le pare, per cui non tornerà a casa – passerà solo a prendersi qualche vestito mentre la madre è al lavoro. La risposta del padre è paterna, non priva di una qualche comprensione: «Tua madre si arrabbierà parecchio, mi stai lasciando un bel casino da gestire... Spero che tu sappia bene quello che stai facendo. Stai attenta». L'allontanamento dalla famiglia è il primo – e per molti anni sarà il solo – gesto di ribellione della futura pornostar. Per una volta, e in maniera inconsapevole, Linda è in sintonia con il ribellismo della controcultura libertaria più radicale che sta teorizzando, come provocazione, la “morte della famiglia” con la simbolica uccisione di padre e madre.

Quei primi giorni a casa di Traynor, pieni di senso di libertà, di affetto e di armonia, per Linda sono una specie di luna di miele. «Chuck era un uomo gentile... Mi comprò un paio di camicette e della biancheria. I primi furono giorni di incredibile libertà... Mi diceva che ero bella e che avrei dovuto fare l'attrice. Mi dava coraggio, mi spazzolava i capelli, e ogni tanto accendeva uno spinello e me lo passava». Un rapporto idilliaco e perfino salutistico: dato che Linda è un'accanita fumatrice (due pacchetti al giorno) e Chuck ha imparato l'arte dell'ip-

notismo, lui riesce a liberare lei dal tabagismo sottoponendola ad alcune sedute di ipnosi.

Giorno dopo giorno Linda comincia a conoscere qualcosa di Traynor. Per esempio che lui ha problemi di salute (è diabetico). Altro esempio, lei legge sul giornale che tale Charles Traynor detto Chuck è sotto processo perché sorpreso a trasportare una balla di marijuana – lui prima tenta di negare, poi ammette.

A causa delle difficoltà erettive di Traynor, l'attività sessuale fra loro è piuttosto modesta, «al massimo dei tentativi poco convinti una volta alla settimana», come se la loro fosse già una stanca routine coniugale. E inoltre con un risvolto per Linda parecchio fastidioso: «Lui continuava a chiedermi di prendergli il pene in bocca, però per me quella era ancora una cosa difficile da fare. Volevo soddisfarlo, certo, però non in quel modo. Ma lui mi diceva che quella era l'unica maniera in cui poteva eccitarsi al massimo, e io gli rispondevo che quella pratica mi faceva sentire troppo a disagio». Il problema *fellatio* è oggetto di discussioni tra i due di questo tenore:

Chuck: «Non capisco perché consideri il pompino una faccenda così difficile... Lo fanno tutte».

Linda: «Chuck: prima di conoscerti non avevo mai sentito nemmeno parlare di una cosa del genere».

Chuck: «Beh, allora se non vuoi succhiarmelo, almeno toccamelo... Vedi che non ti morde?».

Linda: «Chuck, per favore!».

Chuck: «Lo so perché non ti piace. È un meccanismo istintivo per non soffocare. Ma posso liberarti da questo meccanismo come ti ho guarito dalle sigarette. È solo un riflesso condizionato, e tu puoi controllarlo imparando a rilassare i muscoli della gola».

Linda: «Ma non credo che questo sia possibile!».

Chuck: «Certo che lo è. L'ho imparato in Oriente: là ci sono un sacco di donne che riescono a ingoiare tutto. La loro filosofia è di soddisfare completamente il loro uomo, e sanno bene come farlo».

Linda: «Chuck: non mi piace il sapore...».

Chuck: «Lo so, ma questo è un altro motivo per imparare a ingoiare. Se il cazzo è tutto dentro nella gola, non senti nessun sapore».

Linda: «Ma non capisco: perché dobbiamo continuare a parlare di questa cosa?!».

Chuck: «Perché questo è quello che mi piace. E la questione è solo il fatto che tu voglia o meno soddisfarmi, farmi contento».

Linda: «Ma io voglio farti contento!».

«Questa faccenda del non volerglielo succhiare mi faceva sentire ingenua, stupida e ridicola», ricorderà Linda. «E mentre provavo a prendergli il sesso in bocca mi sentivo goffa, una grande imbranata. Per me era già un problema il solo fatto di tenere il suo pene fra le mani e di avvicinarmi con le labbra. In un paio di occasioni lui a un certo punto mi prese la testa con le mani e mi spinse con forza il pene in bocca».

Così, allo scopo di indurre Linda a superare le sue iniziazioni in fatto di oralità, Traynor la sottopone a vere e proprie “lezioni” teorico-pratiche di carattere ipnotico-sessuale. E Linda ben volentieri, pur di farlo contento, si lascia ipnotizzare e si applica a imparare la tecnica della *fellatio*, comprensiva di tecnica respiratoria per prolungarne la durata. Del resto, Traynor è un insegnante che la sa lunga, come ricorderà l'allieva: «Chuck aveva studiato l'ipnosi in Honduras, e aveva appreso le pratiche sessuali esoteriche dalle giapponesi. A volte mi domando come sarebbe stata la mia vita se Chuck non fosse stato un viaggiatore» – bella domanda! Comunque al momento «nessuno mi stava forzando. Tutto era delicato e graduale, un piccolo passo dopo l'altro».

Tuttavia, mentre a piccoli passi Linda impara l'arte della *fellatio*, nel Vegas Inn gestito da Chuck le capita di vedere delle giovani bariste che servono da bere a seno nudo. Poi di notte, benché il locale sia chiuso, vede e sente che all'interno ci sono luci accese e musica, e che c'è parecchia animazione. Traynor le spiega che nel locale, di notte, si esibisce la diciassettenne Roxanne, che è bisessuale, e dato che Linda non sa cosa significhi il termine “bisessuale” lui le spiega: «A Roxanne piacciono sia gli

uomini che le ragazze... Va a letto anche con un'amica». Solo l'anno prima, a New York, il movimento gay ha mosso i primi passi con i moti di Stonewall, e sta originando l'organizzazione Gay Liberation Front con epicentro a San Francisco, ma di tutto questo la sempliciotta Linda Boreman figlia di un poliziotto nulla sa.

Finché una notte, dato che la curiosità è femmina, Linda vuole dare un'occhiata all'interno del Vegas Inn: «Vidi la giovane Roxanne completamente nuda, che in piedi sul bancone si muoveva lentamente a tempo di musica. Mentre ballava, l'uomo che la guardava tirò fuori una banconota e gliela infilò nella vagina... Una seconda barista nuda – una ragazza coi capelli ricci e neri – era sdraiata su un tavolo in fondo al locale: uno dei clienti le stava sopra, coi pantaloni calati alle caviglie, e la stava penetrando; un secondo cliente le aveva messo il pene in bocca, mentre un terzo le stringeva i seni con forza».

Molto turbata, Linda chiede conto a Chuck di quello che ha visto nel locale, e lui prima finge di non saperne niente, poi toglie la maschera e le presenta Theresa: «Lavorava per me... È una prostituta, una delle migliori prostitute che abbiano lavorato per me». A questo punto Linda sa qualcos'altro sul conto di Traynor, e se ne dirà sconvolta: «Mi scioccò sapere che Chuck aveva gestito una casa di appuntamenti. Questa notizia mi mandò al tappeto». Forse si trattava di un bel tappeto persiano, perché il turbamento non è tale da indurre l'ingenua fanciulla a lasciare Traynor tornandosene dai genitori a Fort Lauderdale.

A dispetto delle bariste a seno nudo e degli accoppiamenti notturni, il Vegas Inn va male, per cui Traynor comincia ad avere problemi di denaro. Così propone a Linda una facile soluzione: «Vorrei ricominciare a gestire un giro di prostitute... Tu potresti lavorare insieme a me come segretaria: rispondere al telefono, prendere gli appuntamenti...». Lei però non ne vuole sapere: «Non potrei mai fare una cosa del genere».

Il contrasto verrà raccontato nel dettaglio dalla futura pornostar. Traynor insiste: «Faresti la *maitresse*, nient'altro». Ma Linda è irremovibile. Lui si altera, alza la voce: «Chiamo i miei vecchi clienti e gli dico che mi sono rimesso al lavoro. Tu non avrai niente a che fare con gli uomini, dovrai solo maneggiare il telefono... Devi farlo, con le buone o con le cattive». Lei insiste nel diniego: «Chuck, non parlarmi con quel tono! Ho pensato bene a tutto, e credo proprio che sia arrivato il momento per me di tornare a New York, e...» – la frase viene troncata da un violento ceffone che scaraventa Linda per terra. Poi, mentre lei è stesa sul pavimento, lui comincia a prenderla a calci, finché la violenza assume ben presto connotazioni erotiche: «All'inizio, mentre mi colpiva coi calci, sembrava calmo e freddo. Ma quando io cominciai a urlare per il dolore, lui si eccitò sessualmente, e per la prima volta vidi che aveva una piena erezione... Poco dopo smise di percuotermi e mi stuprò sul pavimento». E alla fine dello stupro, Chuck le dice: «Tu non vai da nessuna parte, hai capito? Non vai da nessun cazzo di parte senza di me!».

A questo punto la povera Linda sa con certezza che l'aitante e attraente Chuck Traynor col quale convive è un pregiudicato ex magnaccia e spacciatore, violento fino al sadismo e pronto a farsi stupratore. Perché non se la dà a gambe? Perché non se ne ritorna in famiglia? Lei si giustificherà evocando la propria debolezza e la paura di lui: «Ero stupida, ingenua, credulona e terrorizzata». Infatti racconterà che Chuck comincia a minacciarla con una pistola, una Walther automatica calibro 45, senza perderla mai di vista. Così, quando sua madre le telefona, Linda in preda alla paura è costretta a dirle: «Mamma, senti: non torno a casa, e non voglio più che mi chiami».

Per qualche giorno il copione è sempre lo stesso: lui, giocando con la pistola, le dice che intende rimettere in piedi un giro di prostituzione, al quale lei dovrà per forza collaborare come sua segretaria. Lei risponde che non lo farà mai, e lui prima la picchia, poi eccitato la scopà. La

teorica finzione del ruolo di segretaria dura poco, cioè fino a quando in pratica Traynor porta Linda in un motel di South Miami, dove in una stanza doppia ci sono i primi clienti: cinque individui in attesa, uomini d'affari «fra i 35 e i 55 anni» dall'aspetto distinto.

«Devi farti scopare da tutti e cinque... Spogliati» le ordina Traynor; e siccome Linda si rifiuta, lui la minaccia con la pistola: «Tu farai quello che ti dico, loro mi hanno già pagato: togliti i vestiti, e vai di là a farti scopare da quei cinque tizi. E se non lo fai, ti piazza un proiettile in fronte». In lacrime, Linda comincia a spogliarsi: «All'improvviso mi resi conto che Chuck era pazzo, veramente pazzo: voleva davvero che facessi sesso con quei cinque sconosciuti, e teneva la pistola puntata contro di me... Sapevo che mi avrebbe sparato». Dunque la povera Linda entra nuda nella stanza attigua, e nella sua autobiografia racconterà:

L'uomo nudo che mi aveva toccato i seni mi accompagnò al letto più vicino. Vidi Chuck che mi fissava, con la faccia piena di odio. L'uomo mi salì sopra e mi penetrò senza nessun preliminare. Il secondo uomo, nudo, si avvicinò e mi mise il suo pene in bocca, senza dire una parola: ce l'aveva duro, e me lo ficcò in bocca facendo dentro e fuori. Un terzo uomo si tolse le mutande, si avvicinò, mi prese la mano e la mise sul suo membro.

«Fammi una sega, cara», disse.

«Non dargli retta», disse un'altra voce. «Lascia che si faccia una sega da solo. Tu continua a succhiare».

«Okay», aggiunse una terza voce. «Adesso cambiamo» [...].

«Facciamo un sandwich», disse uno degli uomini.

Il mio primo pensiero fu che volessero fermarsi per mangiare qualcosa. Ma non era quello che avevano in mente. Quello che aveva proposto il sandwich si sdraiò sulla schiena, e gli altri si misero sopra di lui. Poi sentii un altro che mi si aggrappava da dietro. Capii che stavano parlando di un sandwich umano. Non avevo mai provato il sesso anale prima di quel momento. Mi dilaniò. Cominciai a gemere di dolore.

Ai tre animali che erano venuti per primi non interessava nient'altro che il proprio godimento. Non mi ricordo più le loro facce. Non mi parlarono mai direttamente: si parlavano

l'uno con l'altro riferendosi a me, come se davvero io fossi un pezzo di carne.

Per gran parte del tempo tenni gli occhi chiusi. A loro non importava: erano così presi dallo svuotarsi le palle che avrei potuto anche essere una bambola gonfiabile. Mi prendevano e mi spostavano da una parte all'altra; mi allargavano le gambe, e sbattevano i loro membri addosso a me e dentro di me.

Tre di loro erano costanti e incessanti e mi venivano sempre addosso, senza nemmeno riprendere fiato. Gli altri due si facevano indietro di tanto in tanto. Due di loro si eccitavano soprattutto nello spingersi fin quasi a venire, per poi schizzarmi il loro sperma su tutto il corpo e spalmandomelo addosso.

Non ero mai stata così spaventata in vita mia. Ogni volta che guardavo Chuck, lui mi terrorizzava di nuovo. Avevo paura di quello che mi sarebbe accaduto in quel momento, e anche di quello che mi sarebbe capitato dopo...

«Ehi, proviamo e metterne due alla volta», fece uno.

«Naaa, è impossibile», rispose un altro.

«Affollato, ma non impossibile».

Non avevo idea di cosa intendessero. Ma due di loro provarono a farsi strada a forza dentro di me insieme e contemporaneamente. Non so dire se ci riuscirono, perché è allora che diventai insensibile.

Le molte cose che stavano accadendo al mio corpo smisero di avere significato per me. Il mio seno veniva dilaniato e io smisi di sentirlo. Era come se il mio corpo appartenesse a qualcun altro. Una voce da molto lontano diceva: «Ficatelo in bocca, cara», ma non mi riguardava più: sembrava che fosse la bocca di qualcun altro che si apriva, qualcun altro che succhiava, qualcun altro che ingoiava.

Alla fine di quella specie di ammucchiata, descritta come uno stupro di gruppo, Linda si alza dal letto e si chiude in bagno. Mentre indugia sotto una doccia purificatrice, rimprovera Dio di non averla aiutata, di non aver dato retta alle sue invocazioni. Quando emerge dal bagno, tutti "i clienti" se ne sono andati. C'è solo Traynor, che si mette a rimproverarla: «Te ne stavi là come un vegetale, come una rapa del cazzo! Non sai cosa devi fare e non sai come devi farlo! Che cazzo di problema hai? Qualunque puttana di strada l'avrebbe fatto meglio!». Poi la accusa: «Io sto tentando di avviare un'impresa, la

nostra impresa, e per colpa tua quei primi clienti non torneranno più! Mi stai rovinando i miei cazzo di affari! Hanno dovuto fare tutto loro, ma i clienti si aspettano che tu sia scatenata, che anche tu ti diverta! Non che te ne stia lì immobile come un tronco! Se tu ti dai da fare, loro poi spargono la voce e la nostra impresa comincia a funzionare! Regolati, per la prossima volta».

Linda è affranta e senza parole. «L'uomo col quale vivevo», scriverà nella sua autobiografia, «mi aveva puntato contro una pistola, mi aveva costretta a spogliarmi, mi aveva spinto in una stanza con cinque sconosciuti, aveva visto che loro mi stupravano ripetutamente, e adesso era arrabbiato perché io non ero stata abbastanza eccitante per loro!... La prossima volta?! Oh no, quale prossima volta?!».

La volta successiva è l'indomani. Traynor presenta a Linda, ribattezzata col nome "professionale" di Tracy, un suo vecchio amico di aspetto gradevole, Harry, gestore di un noleggio di camion: «Tracy, questo è Harry. Gli ho detto che lo renderai felice facendo tutto quello che vuole. Io vi lascio soli per un po', me ne vado».

Linda-Tracy si ritrova «sola col mio primo cliente per la mia prima marchetta singola». Harry le dà subito 40 dollari, poi le dice: «Tracy, lo vuoi un piccolo consiglio amichevole? Chuck mi ha detto che sei all'inizio e che non sai bene come muoverti. Prima di tutto dovresti almeno essere gentile, come se davvero anche tu volessi fare sesso con me...». Quello che accade dopo, Linda lo racconterà così: «Harry entrò dritto dentro di me... Mi faceva male. Dall'espressione della sua faccia capivo che non si stava divertendo molto, ma continuava comunque a fare su e giù. Io me ne stavo ferma, inanimata, lasciavo che facesse tutto lui. Presto avrei imparato a fingere, a essere attiva, a partecipare come una vera prostituta, ma in quel momento volevo solo che finisse al più presto e che mi si togliesse di dosso».

Quando Harry se ne va, non molto soddisfatto, Traynor

– che non si è affatto allontanato, ma è rimasto a origliare dietro la porta – irrompe nella stanza brandendo un coltello. E mentre percuote Linda, le grida: «Troia! Sei inutile, sei incapace, non sai fare un cazzo, non sai neanche scopare! Finirà che i clienti vogliono i soldi indietro! Se sgarri un'altra volta, invece di sprecare un proiettile ti sfregio con questo quella tua cazzo di faccia!».

In pratica, Linda-Tracy è come prigioniera di Chuck Traynor, e sembra esserne soggiogata al punto da non avere né la volontà né la forza di ribellarsi, di chiedere aiuto, di fuggire, di correre dalla polizia, di rifugiarsi in casa dei genitori. Dunque, dopo quei «primi clienti», ne arrivano altri, e lei continua a lasciarsi scopare senza partecipare, limitandosi a essere passiva. Così, al termine di ogni marchetta, come scriverà nell'autobiografia, Traynor la percuote e la umilia: «Ogni giorno venivo stuprata, picchiata a schiaffi, pugni e calci, strozzata, degradata e umiliata... Per quanto possa risultare strano, quelli che pativo di più erano i continui insulti: Chuck non smetteva mai di dirmi che ero troppo stupida, troppo brutta, troppo grassa, troppo magra, troppo piatta, e troppo fortunata ad avere lui che si prendeva cura di me». Pare di capire che per lei gli insulti più brucianti fossero quelli di carattere estetico.

Nel volgere di poche settimane il giro prostitutivo di Traynor si allarga con l'ingaggio di altre ragazze in vendita affiancate a Tracy-Linda: Moonshine, Debbie, Melody. Chuck organizza la «distribuzione dei clienti» assegnando quelli giovani, piacenti e curati alle nuove arrivate, mentre riserva alla povera "Tracy" quelli più anziani, perversi e fisicamente sgradevoli. Con una particolarità enigmatica: Traynor spia tutte le prestazioni di Linda alla maniera di un *voyeur*, manifestando gelosia se qualche cliente giovane o di bell'aspetto mostra dell'interesse per lei. «C'erano cose di Chuck che non avrei mai capito. Lui assegnava a me clienti storpi e degenerati, e restava a guardare da un buco nello specchio mentre costoro mi violentavano. Poi bruciava di gelosia se un uomo di bell'aspetto mi prestava qualche attenzione».

Linda racconterà che in quei primi mesi di prostituzione “forzosa”, a causa delle particolarità della clientela «cominciai a dimenticarmi delle persone normali e dei veri sentimenti». E ricorderà, per esempio, quel suo cliente il quale fingeva che “Tracy” fosse la sua «amichetta di 11 anni», e voleva che lei recitasse la parte della bambina dicendo: «Per favore, signore, non mi faccia male, ho solo 11 anni» e cose del genere. Poi, altro esempio, c’era l’architetto edipico che pagava per una doppia prestazione di tipo sesso-attoriale: mentre una prostituta giaceva con lui, l’altra doveva recitare il ruolo della madre che a un certo punto irrompeva nella stanza e sorprende il figlio a letto con una donna, si infuriava e lo sculacciava... C’era il cliente guardone che stava seduto sul bordo della vasca da bagno limitandosi a osservare “Tracy” che si insaponava per un’ora. E ce n’era un altro che era sadico come Traynor: «Si eccitava col dolore. Pagava 75 dollari per il piacere di fare sesso anale con me mentre mi picchiava... La prima volta io ancora non sapevo che avrei dovuto gridare di dolore e di piacere, che avrei dovuto implorarlo di smettere e di continuare... Così, prima di andarsene, si lamentò con Chuck della mia inesperienza». C’era anche un cliente il quale pretendeva che Linda-Tracy gli si sedesse sulla faccia e gli pisciasse in bocca; ma dato che lei non ci riusciva, il tipo si accontentava del fatto che lei, appartatasi in bagno, tornasse con un bicchiere pieno di urina che lui beveva con avidità...

All’inizio di agosto 1970 Traynor porta Linda in una casa di South Miami, abitata dal pingue fotografo Lenny Camp. Benché Chuck le abbia sempre intimato di non farsi mai fotografare né di firmare mai niente col suo vero nome, “Tracy” adesso apprende che deve sottoporsi a una seduta fotografica. Ovviamente nuda, ma non solo: in compagnia di un’altra giovane ragazza, Chicklet, nuda anche lei.

Quando la partner del servizio fotografico, mentre si truccano, le domanda: «Hai già fatto sesso con una don-

na, giusto?», “Tracy” ammutolisce e scoppia a piangere. Perché sebbene in fatto di sesso ne abbia già viste e praticate parecchie, Linda è così ordinaria, conformista e moralista da essere omofoba, convintissima che l'intimità fisica e sessuale di una donna con un'altra donna sia qualcosa di innaturale e disgustoso: «Non riesco nemmeno a immaginare di fare sesso con un'altra donna», ricorderà infatti, «mi sembrava una cosa peggiore di quello che facevo con gli uomini come prostituta». Per la futura pornostar di *Gola profonda*, insomma, la sessualità lesbica è sommamente ripugnante, perfino più schifosa degli “stupri eterosessuali”, con penetrazione anale, che è costretta a subire.

Il set fotografico è un letto matrimoniale illuminato da una esplosione di luce. Sul letto “Tracy” e Chicklet, nude, si accarezzano il seno e si baciano. E mentre Lenny Camp scatta foto a raffica, Traynor fa lo spettatore eccitato che fissa la scena. «Io facevo in modo di essere insensibile», ricorderà Linda, «mi pensavo come un robot metallico, privo di emozioni umane... Non sentivo niente, una ragazza mi stava baciando in bocca e io non sentivo niente». Finché arriva il momento del 69, cioè del reciproco *cunnilingus*. «Non ero pronta a una cosa del genere. Potevo essere un robot meccanico mentre la baciavo e perfino mentre le toccavo il seno, ma una cosa come il 69, una cosa così intima con un'altra donna, mi faceva veramente uscire di testa. Non lo avevo mai voluto fare neanche con un uomo... E poi queste foto che fine avrebbero fatto, dove sarebbero finite? Mio padre e mia madre avrebbero potuto vederle?».

Quel giorno, le prime volte per Linda-Tracy non sono finite. Dopo le prime foto, i primi baci lesbici e il primo sesso orale attivo e passivo con una donna, ecco un'altra novità. A un certo punto Lenny, il pingue fotografo, lega qualcosa al bacino di Chicklet. «Era uno *strap-on*, un organo sessuale maschile realistico. Il mio primo dildo – applicato alla figura snella di Chicklet, sveltava come un piccolo palo del telefono. Subito dopo lei, assumendo senza nessuna difficoltà il ruolo maschile, mi salì sopra e

me lo infilò dentro. Il ciccione si avvicinò tantissimo con la sua macchina fotografica: click, click, click...».

Accortosi che Linda patisce con particolare disagio e sofferenza il ruolo di lesbica, il sadico Traynor provvede a farne uno dei punti di forza delle prestazioni di "Tracy". E lei nelle sua autobiografia ricorderà: «Molti uomini amano pagare per vedere due donne che fanno l'amore, per poi unirsi a loro. Fino a poco tempo prima nemmeno sapevo cosa volesse dire "bisessuale", mentre adesso facevo sesso con una mezza dozzina di ragazze diverse, per il piacere di decine di uomini». In quello stesso periodo le cronache si occupano di due note donne dalle propensioni lesbiche, una perché defunta e l'altra perché incarcerata: la cantante rock Janis Joplin (morta per overdose il 4 ottobre 1970, all'età di 27 anni), e l'attivista del movimento afroamericano, e militante del Partito comunista Usa, Angela Davis (arrestata il 13 ottobre 1970 e incarcerata per reati di sangue sebbene innocente); ma è probabile che Linda Boreman non le abbia neppure sentite nominare.

Tuttavia la granitica omofobia di Linda comincia a traballare un po' grazie alla giovane prostituta Melody, «più carina che sexy... una donna che mi piaceva, anche se il sesso non era uno dei motivi», con la quale "Tracy" per lavoro pratica il lesbismo ma con un disgusto e un disagio che vanno sempre più affievolendosi. Le due diventano amiche e volentieri lavorano in coppia, come ricorderà Linda: «Melody e io ogni settimana ci dividevamo un cliente, un anziano sulla sedia a rotelle che si reggeva in piedi a fatica. Lui noleggiava 6 o 7 ragazze, pagandole 50 dollari a testa. Una ragazza gli stava alle spalle e lo teneva in piedi sollevato, mentre le altre, per terra su un tappeto, si baciavano e facevano l'amore fra loro; il mio compito consisteva nell'inginocchiarmi davanti a lui e succhiargli il pene. Melody mi riservava questo incarico perché sapeva che per me era più facile, rispetto al fatto di accoppiarmi con altre ragazze». Per la serie: chi trova un'amica trova un tesoro.

"Tracy" trova nella collega Melody un'amica dolce e

disponibile, alla quale confida che Traynor la tiene in schiavitù a colpi di minacce e percosse: «Raccontai a Melody tutto: come Chuck mi teneva prigioniera; come mi controllava e mi spiava; come mi picchiava di continuo; come minacciava di uccidermi o di sfregiarmi; come aveva giurato di uccidere i miei genitori se mai fossi riuscita a scappare». E ancora: «Adesso lui pretende da me che io faccia coi clienti le cose di sesso più strane e che poi gliele racconti per farlo eccitare, sennò mi picchia». Melody è proprio una vera amica, e conviene che Chuck sia uno schizzato fuori di testa; quindi propone a Linda una geniale soluzione del problema: le troverà dei clienti a domicilio, oppure in una camera di hotel, in modo che possa starsene lontano da Traynor; e ogni giorno lei stessa racconterà a “Tracy” tante nuove stranezze sessuali, in modo che l’amica la sera, tornando a casa da Chuck, possa raccontargliele come resoconto della giornata per eccitarlo a dovere.

La trovata di Melody sembra funzionare. Per prima cosa «mi girò uno dei suoi clienti da 150 dollari alla settimana, un tipo che pesava 180 chili», ricorderà Linda. «Chuck era felice che mi facessi quel tizio per due motivi: pagava un sacco di soldi, e aveva un aspetto veramente disgustoso». Quindi Melody porta “Tracy” nell’abitazione di un suo cliente, Leo, un ex fabbricante di abiti che si eccita alla maniera dei *voyeur*: là le due ragazze sfilano indossando le creazioni dell’uomo, dopodiché si denudano e fanno sesso lesbico. Nel frattempo la fantasiosa Melody comincia a riferire a Linda le “stranezze” sessuali che lei dovrà poi raccontare a Chuck per eccitarlo. Un esempio: «Ci sono dei dildo a due teste: sono lunghi all’incirca così e di questa larghezza. Digli che il cliente aveva portato questo dildo doppio, e che ti sei dovuta infilare tutte e due le punte...».

L’amicizia con Melody è il solo lenimento alla pesantissima condizione di Linda “prigioniera” di Traynor, come ricorderà lei stessa nell’autobiografia: «Sapevo che un giorno Dio mi avrebbe portato via da Chuck, ma fino a quel giorno solo Melody mi avrebbe aiutato. Lei conti-

nuava a ideare nuove perversioni che io potessi poi riferire a Chuck. Era come la ragazza delle *Mille e una notte* che doveva raccontare al re una storia nuova al giorno, salvo che le storie che mi raccontava Melody non erano certo delle favole». Ma la povera "Tracy" è una ragazza veramente sfortunata, perché a un certo punto l'amica Melody le dichiara amore, durante un colloquio straziante:

Melody: «Mi sto innamorando di te, non posso farci niente. Sei così bella e dolce che ti amo davvero. Ho lavorato con tante ragazze, ma quando sono con te mi sento veramente bene».

Linda: «Non dirmi questo, Melody, per favore... Sei la mia unica amica, e non voglio che la nostra amicizia venga rovinata. Ho bisogno di te, ma solo come amica».

Melody: «Un giorno riuscirai a liberarti di Chuck, e quel giorno avrai bisogno di un posto dove andare. Potresti stare con me, io mi prenderei cura di te, e tu impareresti ad amarmi».

Linda: «Non posso, non voglio... Per favore, no».

Melody: «Mia cara Linda, so come ti senti, so che adesso non ti piace l'idea di metterti con una donna. Ma c'è sempre la possibilità che tu un domani possa cambiare idea».

Linda: «No, non cambierò idea».

Melody: «Ma se lo farai, sai dove trovarmi».

Persa l'amicizia di Melody per ripulsa dell'amore lesbico, la futura protagonista di *Gola profonda* prosegue l'attività di prostituta graniticamente eterosessuale e di passiva convivente del suo pappone Chuck Traynor, al quale è legata da un rapporto sempre più connotato di sadomasochismo.

Linda tenterà a più riprese di motivare e giustificare la sua incapacità di sottrarsi al terribile giogo di Traynor, adducendo a tutta prima un proprio stato di terrore permanente (di essere uccisa oppure sfregiata, di ritorsioni a danno dei suoi genitori, di violenze inconsulte da parte di lui, e così via...), e in un secondo tempo accampando uno stato di confusionale prostrazione: «La mia iniziale certezza che Dio mi avrebbe aiutata a fuggire vacillava. Ero sempre più intimorita, spaventata da tutto. Il solo pensiero di fuggire mi terrorizzava. Ero stata degradata

in tutte le maniere, spogliata di qualunque dignità, ridotta a essere prima un animale e adesso un vegetale. Tutte le mie forze stavano venendo meno. La semplice sopravvivenza cancellava tutto il resto». In realtà, si potrebbe a ragione evocare l'inconscia complicità che talvolta si sviluppa tra carnefice e vittima; oppure citare il luogo comune che molte donne amano i bastardi.

Infatti Linda scriverà: «Col tempo imparai a soddisfare uomini come Chuck, il quale si eccitava col dolore. Imparai come farlo senza soffrire troppo in prima persona. Chuck già mi aveva insegnato la tecnica per rilassare i muscoli della gola in modo da non soffocare quando praticavo sesso orale, e io mi impegnavo a costringere tutti i miei muscoli a rilassarsi – ci riuscivo al punto che con la volontà rilassavo ogni muscolo della gola. Così, quando Chuck cominciò a penetrarmi col suo pugno, fui capace di rilassare la vagina riducendo il dolore. E quando poi cominciò a penetrarmi con un dildo a due teste, imparai a rilassarmi per non sentire troppo male. Però a lui non lo dicevo, al contrario: imploravo pietà urlando di dolore. E lui si eccitava, gli si induriva il pene e veniva quasi subito, così dopo, per un po', mi lasciava in pace. Stavo diventando una piccola attrice. Anche perché imparai che non bastava fingere il dolore, dovevo al tempo stesso fingere il piacere: "Oh Chuck, mi fai male... troppo male... Oh, però non devi fermarti, ti prego"...».

Con un inconscio moto di quasi gratitudine, Linda arriverà al punto di riconoscere al suo carceriere-pappone-stupratore il merito di averle insegnato l'arte della miglior *fellatio*: «Anche le tecniche da mangiatore di spade che mi aveva insegnato Chuck per il *deep throat* potevo usarle a mio beneficio. A volte lui mi faceva partecipare a situazioni con una dozzina di uomini e un paio di ragazze. E non conosco un modo più educato per dirlo: scoprii che mi era più facile succhiare il cazzo a un uomo, piuttosto che lasciare che me lo infilasse nella vagina. Ero rimasta vergine fin quasi all'età di vent'anni, e solo un paio di maschi avevano fatto sesso con me prima di Chuck. Quello che trovavo più degradante era il fatto

che un uomo mi infilasse il suo pene e poi mi venisse dentro. Il pensiero di una dozzina di uomini che facevano questo in una sola notte mi risultava insopportabile. Preferivo scegliere la cosa migliore per me, quella che mi faceva stare più a mio agio. E succhiare cazzi mi faceva sentire più a mio agio, rispetto al fatto di essere scopata».

In breve tempo, e proprio grazie agli insegnamenti di Traynor, "Tracy" diventa una rinomata professionista di *fellatio*: «Per la mia capacità di rilassare completamente i muscoli della gola, stavo diventando molto popolare tra gli appassionati di sesso orale. Sentivo di continuo clienti che alla fine mi dicevano: "Nessuno mi ha mai fatto un pompino del genere!". E ovviamente poi lo raccontavano a qualche loro amico, che a sua volta voleva farselo fare da me... Chuck era molto compiaciuto di tutto questo: lo chiamava "passaparola"...».

Per singolare coincidenza, durante l'estate del 1970 in cui la futura protagonista di *Gola profonda* comincia a prostituirsi, la pornografia negli Stati Uniti diventa una tematica rilevante a livello politico-istituzionale.

Nell'aprile del 1969 la Corte suprema ha sentenziato la liceità del possesso e della fruizione privati di materiale osceno e pornografico. Tuttavia dall'ottobre 1967 il Congresso statunitense ha istituito una "Commissione presidenziale sull'oscenità e la pornografia", per la quale il presidente Lyndon B. Johnson ha nominato 18 esperti (accademici, giuristi, medici e religiosi), proprio allo scopo di studiare il problema a livello politico-sociale. Conclusi i lavori, la Commissione presidenziale il 30 settembre 1970 approva a maggioranza una relazione permissiva, che si conclude con una esortazione: «La Commissione raccomanda che la legislazione federale, statale e locale che proibisce la vendita, l'esposizione o la distruzione di materiale sessuale a adulti consenzienti venga abrogata».

La relazione della Commissione, che verrà poi bocciata dal Senato e contestata dall'America più conservatrice,

viene subito ripudiata dal nuovo presidente statunitense, il reazionario Richard Nixon, con questa dichiarazione del 24 ottobre 1970:

«Ho valutato il rapporto della Commissione sull'oscenità e la pornografia, e ne respingo in maniera categorica le conclusioni, moralmente fallimentari, e le principali raccomandazioni. Finché sarò alla Casa Bianca, non ci sarà alcun allentamento degli sforzi nazionali per controllare e eliminare la pornografia dalla nostra vita.

La Commissione sostiene che la proliferazione di libri e opere teatrali oscene non ha effetti dannosi duraturi sul carattere di un uomo. Se questo fosse vero, sarebbe anche vero che grandi libri, grandi dipinti e grandi opere teatrali non hanno alcun effetto nobilitante sulla condotta di un uomo. Secoli di civiltà e 10 minuti di buon senso dicono il contrario.

La Commissione chiede l'abrogazione delle leggi che controllano la pornografia per adulti, raccomandando al contempo di continuare a limitare la pornografia per bambini. In una società aperta, questa proposta è insostenibile. Se il livello di sporcizia aumenta nella comunità degli adulti, i giovani nella nostra società non possono fare a meno di essere inondati dal diluvio.

La pornografia può corrompere una società e una civiltà. I rappresentanti eletti del popolo hanno il diritto e l'obbligo di impedire tale corruzione. La rappresentazione distorta e brutale del sesso nei libri, nelle opere teatrali, nelle riviste e nei film, se non fermata e invertita, potrebbe avvelenare le sorgenti della cultura e della civiltà americana e occidentale.

L'inquinamento della nostra cultura, l'inquinamento della nostra civiltà con oscenità e sporcizia è una situazione tanto grave per il popolo americano quanto l'inquinamento della nostra aria e della nostra acqua. La pornografia non dovrebbe essere semplicemente contenuta al suo livello attuale; dovrebbe essere messa al bando in ogni Stato dell'Unione. E le legislature e le corti a ogni livello del governo americano dovrebbero agire all'unisono per raggiungere tale obiettivo.

Sono ben consapevole dell'importanza di proteggere la libertà di espressione. Ma la pornografia è per la libertà di espressione quello che l'anarchia è per la libertà; come gli uomini liberi limitano volontariamente una parte della loro libertà per impedire l'anarchia, così dobbiamo tracciare una linea contro la pornografia per proteggere la libertà di espressione.

La Corte suprema ha sostenuto a lungo, e ha di recente ribadito, che l'oscenità non rientra nell'ambito della libertà di parola o di stampa protetta. Coloro che tentano di abbattere le barriere contro l'oscenità e la pornografia infliggono un duro colpo alla stessa libertà di espressione che professano di sostenere. Inoltre, se si adottasse un atteggiamento permissivo nei confronti della pornografia, questo contribuirebbe a creare un clima di tolleranza all'anarchia in ogni campo e aumenterebbe la minaccia al nostro ordine sociale e ai nostri principi morali.

Alexis de Tocqueville, osservando l'America più di un secolo fa, scrisse: "L'America è grande perché è buona, e se l'America cessa di essere buona cesserà di essere grande". Abbiamo tutti la responsabilità di far sì che l'America continui a essere un grande Paese, ovvero che continui a essere un Paese buono. La moralità americana non è una cosa con cui scherzare. La Commissione sulla pornografia e l'oscenità ha reso un pessimo servizio, e respingo totalmente il suo rapporto».

Del resto, l'America governata dall'amministrazione Nixon è quella maggioritaria più moralista, conservatrice e reazionaria. Quella maggioranza per cui negli Stati Uniti di inizio anni Settanta vige ancora il divieto di aborto (verrà parzialmente legalizzato solo tre anni dopo), e in molti Stati l'omosessualità è fuorilegge quale «crimine contro natura», la sodomia e i rapporti sessuali orali sono vietati e perseguiti, così come la prostituzione e l'adulterio. Quanto alla pornografia, è vietata e relegata a una fruizione clandestina.

Nel giro marchettaro di Traynor un bel giorno approda la ventenne Kitty, che in passato ha già lavorato per lui, e Linda in lei trova un'amica alla quale confidare la propria situazione di prigioniera. Ma quando le confida anche l'intenzione di fuggire, Kitty la tradisce riferendo tutto a Chuck. Così Linda rimedia «il peggior pestaggio che abbia mai subito: mi ci volle un giorno prima di riuscire ancora a camminare».

E subito dopo il brutale pestaggio... «ci sposammo». Proprio così: per quanto possa sembrare assurdo, irreali,